

Le coppe del calcio

I nerazzurri con 2 gol cancellano la figuraccia di 15 giorni fa. Il giocatore belga, autoritario e vero cervello, apre le marcature

Raddoppia Altobelli che fa record: eguaglia con 35 gol in Coppa il vecchio primato di José Altafini. Brutto campo e gioco fallosso

E' Scifo il comandante del Nord

Al 70' finisce l'incubo

41' l'inter è nervosissima e aggredisce subito il Turun. Il primo tiro (facilmente parato da Zenga) è però di Halonen. 50' punizione di Altonen deviatore al volo da Halonen. Para Zenga. 53' prima azione pericolosa dell'inter. Cross di Fanna dalla sinistra e Serena, di testa, manda il pallone sopra la traversa. 51' secco rastiera di Rajamaki parato in tuffo da Zenga. 54' Halonen butta giù Altobelli nell'area finlandese. Per l'arbitro è tutto regolare. 48' cross di Bergomi per Serena che colpisce al volo spendendo il pallone lontano dalla porta. 58' l'inter finalmente segna. Scifo alza la testa e da 25 metri fa partire un tiro ad effetto che inganna il portiere del Turun. 55' travolgente rastiera di Jalo che attraverso pericolosamente tutta la porta nerazzurra. 70' l'incubo (per l'inter) finisce qui. Fanna, dalla destra, con un preciso travolgente serve Altobelli che, liberissimo, segna con facilità. Per il centravanti nerazzurro è il 35° gol nelle Coppe. □ Da.Ce.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCHARELLI

TURKUN. Alla fine, con qualche brivido (soprattutto di freddo) l'inter ce l'ha fatta. Non è stata certo una grande impresa perché, come è strano, aveva di fronte studenti e postini, però ha almeno evitato una figuraccia. A risolvere ogni problema è stato un bell'uno di Scifo che ha spezzato l'incantesimo. Poi i nerazzurri, dopo 50 minuti nervosi e spigliati, hanno giocato in discesa risolvendo la partita con un gol di Altobelli che così ha raggiunto Altafini, a quota 35 reti, nella graduatoria dei cannonieri di coppa. L'inter, però, a parte il risultato, ha fatto davvero poco e, fino ai gol di Scifo, ha scim-

miottato la partita dell'andata. Bene Scifo e Altobelli, male Matteoli che sembra già sulla lista dei futuri partenti. Il primo tempo è stato davvero deprimente. L'inter è schizzata verso la porta dei finlandesi come se l'avesse morsa una tarantola. I giocatori nerazzurri in un campo stretto e con delle zolle posticce per coprire i buchi, facevano tutto tranne quello che era necessario: mantenere la calma. Così si assisteva a una specie di corrida, con Altobelli & Company impegnatissimi a dar delle gran scacciate contro l'atletica difesa dei finlandesi. Gioco neanche a parlarne. Scifo e Matteoli al solito si pestavano

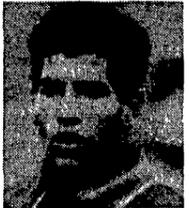
i piedi senza costrutto. Fanna ciandolava alternativamente a destra e sinistra. Serena sgomitava come un matto cacciando nelle «provocazioni» dei finlandesi che, detto per inciso, picchiavano come dei fabbri. Risultato: l'arbitro continuava a estrarre il cartellino e ammonire a volontà. Gli studenti del Turun, comunque, il loro dovere lo hanno fatto lino in fondo. Ben coperti in difesa e a centrocampo (solo Serena e Altobelli erano marcati a uomo) hanno randellato con olimpica consapevolezza affidandosi all'efficiente regia di Altonen per i contropiedi. Da notare: l'unica puna effettiva, secondo i più biechi canoni del calcio all'italiana, era Rajamaki. Nel secondo tempo, il match cambia faccia. Scifo, con una improvvisa gran botta da fuori area (era ora che l'inter cominciava a tirare da lontano), e per i nerazzurri svanisce l'angoscia. La partita si velocizza e anche i finlandesi sono costretti a spingersi in avanti e ad aprire degli spazi. L'inter comincia a ragionare giocando con più tranquillità e maggior ordine. Nulla di trascendentale, ma quanto basta per mandare in tilt i programmi dei finlandesi che, al 70', vedono definitivamente svanire il loro sogno di battere l'inter. E Altobelli, ben servito da Fanna, che con un preciso tocco segna il gol decisivo. Gli ultimi venti minuti sono una formalità. Si chiude con una piccola invasione per festeggiare comunque l'avvenimento. Per concludere i giocatori finlandesi sono riusciti

0-2 TURUN INTER. Eckerman 6, Hekkinen 6, Solonen 6, Laaksonen 6, Johansson 6, Halonen 6, Jalo 6, Paavola 7, Suominen 6, Altonen 6, Rajamaki 6, Lindholm 6. Zenga 6, Bergomi 6, Mandorini 6, Bersei 6, Calciatera 6, Pesarola 6, Fanna 6, Scifo 7, Altobelli 6,5, Masetti 6,5, Rajamaki 6, Serena 6, Lindholm 6,5.

ARBITRO: Cremarozzoni (Polonia) 5. MARCATORI: 50' Scifo; 70' Altobelli. SOSTITUZIONI: Turun, 81' Selamela (sv) per Suominen; Inter, 87' Piraccini (sv) per Fanna. AMMONIZIONI: Jalo, Calciatera, Scifo, Altobelli, Solonen. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 3 a 1 per l'inter. SPETTATORI: 13.375. NOTE: serata fredda ma serena. Terreno qua e là spalachiato.



Altobelli



Scifo

Trap: «Guarire dalla malattia del campionato»

TURKUN. Giovanni Trapattini, una volta tanto, è contento. Dice: «Tutti i miei giocatori vanno elogiati in blocco. Hanno giocato con grande determinazione e concentrazione una partita difficile e spigliata. In Italia, un incontro come questo non sarebbe stato permesso. Troppi falli, comunque sono cose che succedono negli incontri internazionali. No, non ho mai pensato che saremmo stati eliminati. Ora si tratta di elimi-

nare certi nostri alti e bassi del campionato». Vincenzino Scifo spiega così la partita: «È stata dura, difficile. L'avevo detto che sarebbe stato molto importante tirare da lontano. Infine, Pellegri. Il presidente dell'inter ha la faccia di chi è uscito da una brutta avventura. «No» - dice - «lo sentivo che avremmo vinto 2 a 0. E così non mi sono mai preoccupato». Recriminano invece i padroni di casa: Altonen dice che Altobelli ha segnato in fuorigioco. □ Da.Ce.

2-0

ATALANTA OFI CRETA. Pionti 5,5, Barcella 6, Rossi 6, Fortunate 6, Prandelli 6, Icardi 6, Stromberg 6, Nicolini 6, Consonni 6, Bonacina 6, Garlini 6,5, Mondonico 6,5. Chosadas 5,5, Gkulis 6, Tampos 5, Mkazistos 6, Andriacidis 6, Iasis 6, Paras 6, Papavasiliou 6, Charalambis 6, Niomplis 6, Samaras 6,5, Gerard 6,5.

ARBITRO: Biguet (Francia) (6,5). MARCATORI: 22' Nicolini, 73' Garlini. SOSTITUZIONI: Atalanta: 75' Gentile (sv) per Consonni; 88' Cantarini (sv) per Garlini. Ofi: 46' Athanasiadis (5) per Charalambis; 79' Marikis (sv) per Mkazistos. AMMONIZIONI: Mihaltos, Rossi e Barcella. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 3 a 1. SPETTATORI: 15 mila. NOTE: tempo nuvoloso, terreno leggermente allentato.

Andante con brio L'avventura continua...

Fortunato e Garlini i migliori

22' rete per l'Atalanta: rasoterra angolato di Barcella; finta di Bonacina che favorisce Nicolini, il quale non ha difficoltà a inscacciare. 33' quasi raddoppio: la palla colpita di testa da Garlini finisce di poco alla sulla traversa. 35' azione in velocità Rossi-Nicolini con palla a Garlini che con una finta sbilancia la difesa greca, crossa ma nessuno è pronto ad approfittarne. 43' Pionti sventata una minaccia di Smaras che aveva evitato Barcella. 48' bello spunto di Garlini con tiro deviatore in angolo da Chosadas. 52' è bravo il portiere Chosadas a respingere una punizione battuta da Nicolini. 62' sfiora il raddoppio l'Atalanta: un gran tiro di Stromberg è deviato in angolo; sui successivi sviluppi è Prandelli che manda di poco a lato. 73' secondo gol (che diventerà poi quello della qualificazione) dei nerazzurri: lancio di Fortunato verso Stromberg, il portiere Chosadas esce dall'area e tocca la palla con la mano; punizione battuta da Nicolini, stacco di testa di Garlini: rete. 90' salvataggio determinante di Pionti in uscita su colpo di testa di Smaras. □ U.S.

BERGAMO. L'Atalanta di Mondonico supera il turno di Coppa delle Coppe con una gara tutta saggezza. Il tecnico temeva il contropiede avversario e non aveva tutti i torti. Comunque la difesa nerazzurra non è mai apparsa in affanno, ma va detto che il risultato è stato salvato proprio al 90' da Pionti che si è opposto con una vera prodezza al colpo di testa di Smaras. Se l'ala dell'Ofi avesse segnato, non ci sarebbe stato il tempo di recuperare, e quel gol avrebbe permesso ai greci di passare ai quarti di finale: infatti all'andata avevano vinto per 1-0 e la eventuale rete a Bergamo avrebbe fissato il risultato sul 3-2 per i greci (a parità di punteggio i gol in trasferta valgono doppio). Una gara emozionante, soprattutto nella seconda frazione, quando bisognava diven-

tere più determinati per ottenere la rete del passaggio del turno. In bella evidenza Nicolini, Fortunato ma soprattutto Garlini, autore di belle giocate. Cancellata la non esaltante prova sul «neutro» di Salonicco, ma forse nerazzurri favoriti dalla pappera di Chosadas sul primo gol che poi ha spianato la strada agli uomini di Mondonico. Il migliore dei greci Smaras, ma anche spunti di rilievo da parte di Athanasiadis che ha sostituito Charalambis. È stato proprio Athanasiadis a creare più di un problema alla retroguardia nerazzurra, allorché nella ripresa - abbandonata la tattica attendista - i greci hanno cercato di portarsi in avanti. Da notare che allo scadere dei primi 45' c'era mancato poco che Smaras non segnasse, approfittando di un errore di Barcella. Comunque

stavolta la squadra di Mondonico, che aveva mandato in campo una sola punta, Garlini, ha sempre ributtato colpo su colpo. Anzi, ha fatto di più: non è caduta nel tranello impostato dai greci, consistente nell'impostare una gara difensiva, cercando di irretire l'Atalanta con una manovra lenta, mantenendo il più a lungo possibile il possesso di palla. Ha risposto usando il cervello, senza lanciarsi in un forcing forsennato, portando i suoi attaccanti senza sbilanciarsi troppo in avanti, onde evitare di offrire spazi al contropiede avversario. I nerazzurri hanno «scucito» il raddoppio di Garlini e il raddoppio di Nicolini i piani dell'Ofi sono saltati. Nella ripresa il raddoppio di Garlini ha chiuso il conto, anche se c'è voluta la prodezza di Pionti, citata all'inizio, per fissare il risultato sul 2-0. □ U.S.

Ubriacarsi di emozioni in una notte veneta

2-1

VERONA UTRECHT. Giuliani 6,5, Volpato 6, Volpeine 6, Berthold 6, Fontolan 6, Sacchetti 6, Verza 6, Gale 6, Polone 6, Di Gennaro 7, Eljaer 6, Bagnoli 6,5. Van Ede 6, Yhung 6, Plomp 6, Pattinama 6,5, Verripa 6,5, Steinman 6,5, Presser 6, Affen 6, Van Loen 6,5, De Kock 6, Van Ginkel 6, Berger 6,5.

ARBITRO: Neumer (Rft) 4,5. MARCATORI: al 68' Di Gennaro, al 74' De Kock, al 88' autorete di Verripa. SOSTITUZIONI: nessuna. AMMONIZIONI: al 42' Volpeine e Presser per respicchiare scortati, al 52' Berthold per gioco scorretto, al 55' Van Loen per gioco scorretto, al 85' Gale per gioco scorretto. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 6 a 2 per il Verona. SPETTATORI: 28.883 per un ingresso di 643.431.000. NOTE: serata fresca, campo in ottime condizioni. In tribuna numerosi tecnici tra cui Dino Zoff, commissario tecnico della nazionale Olimpica.

Prova di carattere dei veronesi che sull'1 a 1 hanno saputo reagire. Ad un minuto dalla fine un'autorete premia i veementi attacchi

Il peggiore? L'arbitro tedesco

30' Van Loen cerca la via del gol con un gran tiro da fuori sopra la traversa. 37' Van Loen da buona posizione calcia incredibilmente fuori. 39' Pattinama altera Pace in area. Rigore netto che l'arbitro non concede. C'è un accenno di rissa in campo. 53' Giuliani con i piedi e con grande difficoltà riesce a deviare in angolo una conclusione di De Kock. 58' Utrecht vicino al gol. Giuliani si lascia sfuggire una palla. Van Loen la raccoglie e tira a porta vuota. Fontolan providenzialmente scivola poco prima della linea bianca. 71' il Verona va in gol con Di Gennaro, che con un tocco vellutato di esterno batte Van Ede. 73' gran tiro di Sacchetti, respinge alla meglio Van Ede, ma Eljaer da pochi passi fallisce la deviazione. 74' Poreggia De Kock, dopo essersi liberato con un plateale fallo, di Volpeine. 80' Eljaer viene messo a terra in area. Anche in questa occasione l'arbitro lascia correre. 88' Gol della vittoria del Verona. Gran tiro di Volpeine che coglie in pieno la traversa, raccoglie Pace, tenta il tiro, ma l'accorrente Verripa incautamente devia nella propria rete. □ PA.CA.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

VERONA. Venti minuti, gli ultimi, di fuoco, con un susseguirsi di emozioni, di gol, quasi gol e di un arbitraggio da Santa Inquisizione. Venti minuti nei quali è stata sfiorata la rissa, con tinte, peroni e ginocchia che hanno rischiato scrocco. Venti minuti nei quali il Verona con una caparbia e incredibile è riuscito a piegare la tenacissima resistenza dell'Utrecht e conquistare una qualificazione meritata, grazie ad una prova di grande carattere e al positivo risultato della partita di andata. La vittoria è arrivata soltanto a pochi secondi dalla fine, quando sul campo ormai aleggiava impetuosa l'ombra dei supplementari. Supplementari che i gialloblù di Bagnoli avrebbero giocato con la rabbia dentro e con livore verso l'impassabile signor Neumer, un arbitro troppo giovane per impegni così delicati, venuto a sostituire all'ultimo momento il più anziano e senz'altro più esperto collega Trisaccher, ammalatosi. Neumer è stato capace di inventare una partita che i 22 protagonisti avevano giocato fino ad allora in maniera macchia, ma nel rispetto delle regole calcistiche.

Dopo il gol di Di Gennaro, che ha portato in vantaggio i veronesi e consegnato loro il passaporto per il turno successivo, l'arbitro ha permesso agli olandesi tutto. Il gol del pareggio soprattutto, derivato da una netta spinta di De Kock al danni di Volpeine, che ha permesso al lungo centrocampista di battere a rete in tutta tranquillità e in solitudine. Poi nell'arroventato finale ha chiuso gli occhi su un paio di sospetti falli in area olandese, di cui uno, su Eljaer, veramente al limite del regolamento. Tutti episodi che hanno scatenato l'ira dei padroni di casa e che hanno trasformato gli ultimi frammenti della partita in una pericolosa corrida, fortunatamente interrotta dall'autogol di Verripa che ha chiuso ogni discorso. Il Verona, presentatosi in una formazione inedita, ha capito subito che non si sarebbe potuto lanciare in pericolose avventure, forte anche del risultato dell'andata che gli consentiva, nelle prime fasi di gioco, di attendere, guardare, capire, prima di tentare di mettere a segno il colpo risolutivo. I veronesi sapevano an-

che senza Soldà, Iachini e Bonetti, la loro era una squadra monca e poco protetta nel reparto difensivo, dove Bagnoli aveva dovuto inventare Volpato libero, Berthold difensore puro, rispolverando un Sacchetti che mostrava evidenti limiti per la lunga assenza dai campi di gioco. In questa situazione, dunque, non si poteva giocare con presunzione. Dunque, massima prudenza e tanta attenzione di fronte ad una «banda» di avversari inesauribili, che imponeva ritmi forsennati alla partita, decisi a vendere cara la pelle. Comunque il piano studiato a tavolino dal tecnico veronese sembrava avere riscontro positivo sul campo. Nonostante l'agitarsi del bravissimo Pattinama, vera anima del centrocampo olandese e delle incursioni in avanti di Van Loen, il Verona riusciva a frenare gli slanci degli avversari, c'era tanta agitazione ma era un'agitazione soltanto fumosa. Poi gli improvvisi fuochi di artificio finali, fra rischi, paure e brividi. Infine, fortunatamente, l'autogol liberatore di Verripa e la qualificazione. Tutto sommato ampiamente meritata. □

COPPA DEI CAMPIONI

DETENTRICE: PORTO (Portogallo). Finale: 25/5/1988 a Stoccarda. OTTAVI DI FINALE. And. Rit. Qualificata. Neuchatel Xamax (Svi)-Bayern Monaco (Rft) 2-1 0-2 Bayern. Real Madrid (Spa)-Porto (Por) 2-1 2-1 Real Madrid. Lillestrom (Nor)-Bordeaux (Fra) 0-0 0-1 Bordeaux. Aarhus (Dan)-Benfica Lisbona (Por) 0-0 0-1 Benfica. Glasgow Rangers (Sco)-Gornik Zabrze (Pol) 3-1 1-1 Glasgow. Sparta Praga (Cec)-Anderlecht (Bel) 1-2 0-1 Anderlecht. Rapid Vienna (Aut)-Psv Eindhoven (Ola) 1-2 0-2 Psv. Steaua Bucarest (Rom)-Omonia Nicosia (Cip) 3-1 2-0 Steaua.

COPPA DELLE COPPE

DETENTRICE: AJAX (Olanda). Finale 11/5/1988 a Strasburgo. OTTAVI DI FINALE. And. Rit. Qualificata. Villazina Shkodra (Alb)-Rovaniemi (Fin) 0-1 0-1 Rovaniemi. Ofi Creta (Gre)-ATALANTA (Ita) 1-0 0-2 ATALANTA. L'Aja (Olanda)-Young Boys Berna (Svi) 2-1 0-1 Young Boys. Real Sociedad (Spa)-Dynamo Minsk (Urs) 1-1 0-0 Dynamo. Kalmar FI (Sve)-Sporting Lisbona (Por) 1-0 0-5 Sporting. Amburgo (Rft)-Ajax Amsterdam (Ola) 0-1 0-2 Ajax. Malines (Bel)-Saint Mirren (Sco) 0-0 2-0 Malines. Olimpique Marsiglia (Fra)-Hajduk Spalato (Jug) 4-0 oggi -.

COPPA UEFA

DETENTRICE: GOETEBORG (Svezia). Finali 4 e 18/5/1988. SEDICESIMI DI FINALE. And. Rit. Qualificata. Dundee United (Sco)-Vitkovice (Cec) 1-2 1-1 Vitkovice. Spartak Mosca (Urs)-Werder Brema (Rft) 4-1 2-6 Werder. Brondby (Dan)-Sportul Studentesc (Rom) 3-0 0-6 Sportul. INTER (Ita)-Turun Palloseura (Fin) 0-1 2-0 INTER. Vitoria Guimares (Por)-Beveren (Bel) 1-0 5-5 Vitoria. MILAN (Ita)-Español Barcellona (Spa) 0-2 0-0 Español. Wismut Aue (Rdt)-Flamurtari Vlorë (Alb) 1-0 0-2 Flamurtari. Aberdeen (Sco)-Feyenoord Rotterdam (Ola) 2-1 0-1 Feyenoord. Chaves (Por)-Honved Budapest (Ung) 1-2 1-3 Honved. Utrecht (Ola)-VERONA (Ita) 1-1 1-2 VERONA. Borussia Dortmund (Rft)-Velez Mostar (Jug) 2-0 1-2 Borussia. Barcellona (Spa)-Dynamo Mosca (Urs) 2-0 0-0 Barcellona. Tolosa (Fra)-Bayer Leverkusen (Rft) 1-1 0-1 Bayer. Panathinaikos (Gre)-JUVENTUS (Ita) 1-0 2-3 Panathinaikos. Stella Rossa Belgrado (Jug)-Bruges (Bel) 3-1 0-4 Bruges. Victoria Bucarest (Rom)-Dynamo Tbilisi (Urs) 1-2 0-0 Dynamo T.

Evangelisti «Il filmato conforta il dubbio»

ROMA. «Stiamo elaborando i modelli matematici, ma si può affermare che le immagini in dettaglio confortano il dubbio». Così gli ingegneri della Telesis che per conto del Tg2 Sport stanno elaborando il salto sospeso di Evangelisti ai recenti Mondiali di atletica, che anche ad una lettura scientifica appare sbalato. All'Eur, sede della società di servizi, si stanno predisponendo i modelli matematici essenziali per ricostruire il gesto atletico e localizzare con precisione la posizione della telecamera che ha seguito dalla tribuna il salto. Insomma il giallo continua ad appassionare e l'appuntamento televisivo nel quale sarà riproposto, opportunamente confezionato, il salto sospeso si annuncia come una trasmissione ricca di suspense...

Gli «arbitri» casalinghi dell'atletica

Aiuti indebiti e favoritismi verso i campioni di casa. Clamorosi casi ai Giochi di Londra, Mosca e Monaco. Ma anche ai Mondiali di Roma...

REMO MUSUMECI

MILANO. L'espressione «arbitraggio casalingo» è diventata famosa. Indica i favori, più o meno palesi, dell'arbitro o dei giudici di gara agli atleti o ai giocatori della squadra di casa. È un male dello sport, non il più grave ma forse il più diffuso. È infatti così diffusa questa malattia che quasi nessuno ci fa più caso. Anzi, si può tranquillamente affermare che ormai i tifosi della squadra o degli atleti di casa si aspettano in ogni caso dei favori. In atletica leggera è difficile favorire un saltatore in alto o un saltatore con l'a-

cadere. Si trovò quindi il modo di dare una mano all'incolpevole bambina tedesca Ulrike Meyfarth a diventare campionessa olimpica. Sempre a Monaco fu aiutato anche Klaus Wolfemann a battere il grande Janis Lasis nella gara del javelotto. Ai Giochi di Mosca il triplista brasiliano Joao De Oliveira fu danneggiato in tutti i modi e così il discobolo cubano Mariano Delis. Ai Giochi olimpici del '48 a Londra la staffetta veloce americana fu frettolosamente squalificata per consentire alla Gran Bretagna di conquistare l'unica medaglia d'oro dell'atletica. Sul gradino più alto del podio ci salirono i britannici. Poi gli americani riuscirono a riprendersi quel che gli spettava con la visione del film dal quale non appariva nessun cambio irregolare. Ai Giochi del Commonwealth, l'anno scorso, la giuria fece di tutto per danneggiare il canadese Ben Johnson

per aiutare l'inglese Linford Christie. A Monaco e a Mosca i tentativi di aiuto indebito hanno avuto successo. A Londra e a Edimburgo no. In atletica l'aiuto indebito è più difficile. È più facile nel calcio, nel rugby, nella ginnastica, nei tuffi, nel pattinaggio. Più facile non significa che sia una regola. Vi saranno sempre infanti atleti sconfitti che per giustificarsi accusano le giurie, gli arbitri e i giudici. Resta comunque valido, in qualsiasi sport, la regola che si diventa campioni per i mezzi fisici e mentali di cui si dispone e non per l'aiuto delle giurie. Il caso Evangelisti è nato non per la denuncia di Igor Ter Ovanessian, direttore tecnico dell'atletica sovietica, ma perché era, come si suol dire, nell'aria. Era parso a molti che il salto di bronzo fosse più corto della cifra apparsa sul tabelone elettronico. Sempre a Roma, sul 20 chilometri, nonostante le ferree norme ideate proprio da Giu-